Anno 54 - Numero 226

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MERCOLEDI 15 Ottobre 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.6) — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L.

La guerra a Riga e alla frontiera polacca

La guarra davanti Riga

Bermond domanda un'armistizio

STOCCOLMA, 14. - Il mattino del 12 corrente, Bermond ha domandato ai lettoni di concludere un armistizio a Mitau.

Il consiglio dei ministri lettoni ha risposto che era impossibile trattare con un colonnello dichiarato traditore da Judenitch.

Da notizie qui giunte risulta che tale domanda di armistizio è stata provocata dalla vigorosa resistenza delle truppe lettone che hanno impedito ai germano baltici di passare i ponti e per conseguenza di entrare in Riga.

Un'altra grande vittoria polacca

ZURIGO, 13 — Il «Kurier Warszawsky» pubblica i risultati ottenuti dalla offensiva polacca sul fronte bolscevico:

Dopo l'azione di Nalodzezno Wileika il fronte polacco ha avanzato di duecento chilometri raggiungendo la linea Dwina-Beresina. Le truppe polacche hanno occupato il territorio che conta una popolazione di due milioni e mezzo. Sette grandi città tra le quali Minsk o qualche migliaio di villaggi sono stati liberati. Cinque divisioni bolsceviche una di Pietrogrado e una estone sono state battute o interamente sbaragliate. Su questo fronte i polacchi hanno catturato 70 ufficiali, 25161 soldati, 300 mitragliatrici, 12 locomotive, 460 vagoni, 8 autoblindate, treni blindati e una enorme quantità di materiale tecnico e di munizioni.

Nuovi successi di Denikin e dell'esercito del Nord-Ovest

I bolscevichi trattano con stati baltici

REVAL, 13 (Rit.) — Si annuncia che l'esercito del Nord-Ovest dei volontari si è impadronito il 9 corrente di tre stazioni in vicinanza di Orel.

L'esercito del generale Denikin ha fatto 9 mila prigionieri e dal 9 corrente si è impadronito di 15 mila prigionieri, di 21 cannoni e di 20 locomotive.

HELSINGFORS, 13 (Rit.) — L'esercito del nord-ovest annuncia la presa di Imburg e la continuazione dell'avanzata. Vari reggimenti bolscevichi sono stati dispersi. Le tanks e l'artiglieria Estone hanno cooperato agli attacchi.

I bolscevichi hanno accettato che i negoziati con gli Stati baltici abbiano luogo a Dorpat. Essi sono cominciati ieri.

Dopo il ritiro degli inglesi

LONDRA, 14. — (Ufficiale) Lo sgombero del nord della Russia è terminato. L'ultimo trasporto ha lasciato Murmansk ieri nel pomeriggio. L'arrivo del generale Rawlison e del suo Stato maggiore è atteso oggi a Glasgow.

In un telegramma al generale Rawlinson, il Re dice:

«Mi è particolarmente gradito constatare che la ritirata è stata effettuata in modo da lasciare le forze russe fedeli in una posizione favorevole per continuare una difesa attiva e risoluta».

Sul fronte di Arcangelo

PARIGI, 14. - Si ha da Arcangelo: L'offensiva continua senza interruzione sul fronte nord in direzione di Oneta e ferrovia. I russi si impadronirono delle posizioni dell'esercito rosso a 500 metri dal villaggio di Plessetskaia.

Il trattato firmato da Poincaré

PARIGI, 13. - Il «Journal Officiel» annuncia la firma di Poincaré il trattato di pace con la Germania e gli altri atti firmati a Versailles il 28 giugno 1919.

PARIGI, 14. — Il Segretario della Conferenza ha ricevuto l'esemplare del trattato di pace firmato dal Re dei belgi.

Il trattato, che porta la firma del Re Giorgio d'Inghilterra, è attualmente a Parigi, ma non è stato ancora presentato al segretario della Conferenza.

La Convenzione relativa alla navigazione aerea internazionale è stata firmata nel pomeriggio dai rappresentanti del Belgio, della Bolivia, del Brasile, dell'Impero Britannico, della Cina, dell'Equatore, della Francia, dell'Italia, del Panama, del Portogallo, del Siam e dell'Uraguay.

Il rappresentante francese nella Società delle Nazioni

PARIGI, 14. — Oggi all'Eliseo il Presidente della Repubblica Poincaré e Clemenceau hanno firmato un decreto che nomina Leon Bourgeois rappresentante della Francia nel consiglio della Società delle Nazioni.

Un'alleanza italo-franco-romena?

PARIGI, 13. — Il «Temps» ha da Bucarest, che la stampa romena sostiene la necessità di una alleanza tra Italia, la Francia e la Romania.

«L'indipendenza romena» scrive che tale alleanza non avrebbe alcun carattere offensivo, nè porterebbe alcun pregiudizio ai grandi accordi internazionali stipulati dalla Francia e dall'Italia. Essa sarebbe una garanzia di pace e ordine nei Balcani.

L'Ungheria sarebbe inoltre necessariamente attirata in questa sfera di interessi, e non graviterebbe più verso la Germania.

Infine la Germania sarebbe continuamente preoccupata dal sapersi stretta dalla Francia, Italia e Romania. A questa alleanza potrebbero aggiungere la Polonia, la Jugoslavia, la Czeco Slovacchia, la Grecia, però la base reale sarebbe l'amicizia intima fra i tre paesi latini.

Il nuovo gabinetto bulgaro

ZURIGO, 14. - Si ha da Sofia: il nuovo gabinetto, costituito con l'incarico di firmare la pace con l'Intesa è stata così composto: Stamburlowski Presidenza e guerra, Kealoff istruzione, Tzortskoff ferrovie, Dimitroff interni, Daskaloff agricoltura, Maggiaroff affari esteri, Buroff commercio. I due ultimi sono socialisti moderati. Il ministero della giustizia e quello del lavoro sarebbero affidati ai democratici, quello delle finanze ad un progressista. Il gabinetto comprende quattro agrari.

I provvedimenti della Germania per liberare le provincie baltiche

ZURIGO, 14. — Si ha da Berlino: Il governo dell'impero si è ieri occupato dell'ultima nota della Intesa riguardante lo sgombero dei paesi baltici. Esso dopo aver ordinato la completa sospensione del vettovagliamento fin dall'11 corrente ha ordinato la completa sospensione del servizio viaggiatori. Possono partire i soli treni destinati all'approvvigionamento delle truppe che rientrano in Germania e quelli necessari al loro trasporto. — Severi provvedimenti sono stati presi per rendere impossibile ogni invio di munizioni. Von der Goltz ha lasciato definitivamente il comando il 18 corr. ed è atteso a Berlino.

La preparazione d'un accordo fra la Germania e la Polonia

BERLINO, 13. — Il Consiglio dell'impero si è occupato sabato scorso del progetto di legge relativo al trattato fra la Germania e la Polonia, circa la liberazione delle persone internate e circa l'annullamento dei processi intentati per reati politici.

Si tratta dei primi di una serie di numerosi accordi necessari all'esecuzione del trattato di pace.

E' stato approvato senza discussione un progetto di legge destinato ad eliminare la tensione esistente fra la Polonia e la Germania, proposto dalla Commissione.

Caillaux all'Alta Corte di giustizia

PARIGI, 13. — **Secondo i giornali, Antonin Dubost avrebbe stabilito il 23 ottobre come data per la convocazione del Senato in alta Corte di Giustizia.**

Questa dovrà pronunciarsi circa la data delle udienze. Se le udienze venissero rinviate a dopo le elezioni legislative, si porrebbe la questione di sapere se Caillau sarebbe, secondo il suo desiderio, autorizzato da porre la sua candidatura come deputato.

Le condizioni di Wilson sono invariate

WASHINGTON, 13. — Il bollettino di ieri mattina sulla salute di Wilson constata che lo stato del presidente è invariato, che la temperatura, il polso ed il cuore sono normali e che i reni funzionano regolarmente.

Il Re dei Belgi a San Francisco

SANTA BARBARA (California), 14. — Il Re Alberto del Belgio è partito in aeroplano per San Francisco.

L'imposta sul reddito nel Belgio

BRUXELLES, 14. — La Camera dei deputati approvò con voti 103 contro 8 e 10 astensioni, il progetto di legge che istituisce l'imposta sul reddito. I lavori della Camera attuale sono così ultimati.

Il nuovo Presidente del Perù

LIMA (Perù), 13. — L' assemblea nazionale, all'unanimità ha trasmesso il potere costituzionale al presidente Leguia per cinque anni.

Operai non andate nella Venezia Giulia

TRIESTE, 14. — Il commissariato generale per la Venezia Giulia comunica:

Da molte provincie del regno affluiscono nella Venezia Giulia nuclei di operai in cerca di occupazione o che per mancanza di lavoro devono essere rimpatriati dalle autorità locali. Ad evitare simili inconvenienti è necessario che gli operai del regno siano informati che nella Venezia Giulia non sono in corso di esecuzione lavori nei quali si possa impiegare un gran numero di operai e che anzi allo stato attuale dei lavori si riesce difficilmente ad impiegare tutta la mano d'opera locale e ad eliminare la disoccupazione diffusa. Si interessano perciò tutte le autorità del regno e tutti gli uffici di collocamento a far presente quanto sopra agli operai inviandoli a non recarsi nella Venezia Giulia se non per espresso invito di imprese ed autorità che siano in grado di occuparli alle proprie dipendenze.

Le ordinanze sanitarie per le provenienze dal Mar Nero

ROMA, 13. — Con ordinanza odierna le provenienze dai porti del Mar Nero non compresi nella precedente ordinanza del 1911 e le provenienze dai porti del Mar di Azow sono sottoposte alle misure dell' ordinanza del 1903 contro il colera.

Il trattato di lavoro fra la l'Italia e Francia

Il trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia, che è stato firmato a Roma il 30 settembre dal barone Mayor des Planches e dal comm. De Michelis per l'Italia e dall'ambasciatore Barrère e da Arthur Fontaine per la Francia, porta un notevolissimo ampliamento alla serie di convenzioni ed accordi che dopo il 1904 i due paesi avevano concluso per regolare il trattamento degli operai italiani in Francia e francesi in Italia. Nelle negoziazioni i nostri rappresentanti hanno avuto presente il testo proposto da S. E. Tittoni colle aggiunte fatte dal Consiglio della Emigrazione, testo che aveva impostata in modo completo tutta la materia del lavoro nei rapporti internazionali.

Il nuovo trattato, testè firmato dai quattro plenipotenziari, superando il criterio, meno liberale, dell'equivalenza dei vantaggi, è informato al principio generale di stabilire, nella più larga misura possibile, l'eguaglianza del trattamento.

Le disposizioni del trattato che comprende 26 articoli, provvedono a regolare specialmente le seguenti materie: movimento di emigrazione dall'Italia in Francia e dalla Francia in Italia, protezione dei lavoratori immigrati per ciò che concerne le condizioni di lavoro e di assistenza, assicurazioni di invalidità e vecchiaia, assistenza medica e ospedaliera.

In materia di emigrazione, senza imporre obblighi, che limitino la legislazione di ciascuno dei due paesi o la libertà della emigrazione, il trattato stabilisce che i due Governi accorderanno tutte le facilitazioni amministrative ai cittadini di ciascuno dei due paesi che vogliono recarsi nell'altro a scopo di lavoro.

Le amministrazioni competenti dei due paesi prenderanno a questo scopo le opportune intese per mantenere in contatto i rispettivi servizi di frontiera. Allo scopo di evitare che gli spostamenti di mano d'opera da un paese all'altro abbiano a nuocere allo sviluppo economico di un paese o alle classi lavoratrici dell'altro, è prevista la istituzione di una Commissione italo-francese che si riunirà normalmente a Parigi due volte l'anno.

Salari e pensioni

Il salario dei lavoratori immigrati non potrà essere inferiore a quello che, nelle stesse condizioni, ricevono i nazionali; i Governi, d'altra parte, si impegnano a garantire la parità del salario coi nazionali. Il trattato inoltre, autorizza ciascuno dei due governi ad avere presso la rispettiva ambasciata un «attachè» tecnico, il quale potrà corrispondere direttamente con l'Amministrazione centrale del paese per le questioni che concernono i lavoratori immigrati ed al quale il Governo si impegna di facilitare il lavoro.

Una perfetta equiparazione ai nazionali è stabilita in materia di pensioni operaie per la invalidità e la vecchiaia. A questo riguardo, anzi, il trattato con opportune disposizioni provvede ad attuare praticamente tale principio nei riguardi degli emigranti temporanei, in modo che all'operaio, sia che lavori in Francia, sia che lavori in Italia, è garantita a tutti gli effetti, la continuità della assicurazione.

In questa importante materia, il trattato, per ciò che concerne il diritto degli operai a godere delle quote di integrazione e degli assegni di Stato, ha felicemente superato i criteri che erano stati tracciati per futuri accordi dalla Convenzione del 1904.

Assistenza ospitaliera

La questione più grossa per le sue conseguenze finanziarie, che il trattato ha regolato, riguarda l'assistenza medica ed ospitaliera.

Mancava, finora, tra i due paesi, un accordo su questa materia. Il trattato anzitutto, attua, anche in queso campo, il principio della parità di trattamento; in modo che i cittadini di uno dei due Stati saranno parificati nel territorio dell'altro Stato ai cittadini di questo nel godimento dei benefici della assistenza sia a domicilio sia in stabilimenti ospedalieri.

Per ciò che concerne l'onere delle spese che uno Stato incontra per la assistenza prestata ai cittadini dell'altro il trattato stabilisce il principio che per qualsiasi malattia a carattere acuto, tali spese non daranno luogo ad alcun rimborso, qualunque possa essere la durata dell'assistenza medica ed ospedaliera; per tutti gli altri casi nessun rimborso avrà luogo fino a quarantacinque giorni; se però si tratta di persone che abbiano una residenza di cinque anni nel paese, l'onere rimane completamente a carico dello Stato di residenza, qualunque possa essere la durata dell'assistenza.

E' da notare però che, agli effetti di tale condizione di residenza, è sufficiente che il lavoratore nel quinquennio abbia soggiornato nell'altro paese appena cinque mesi consecutivi ogni anno.

Il trattato regola inoltre l'assistenza ai vecchi, agli infermi ed agli incurabili. Speciali condizioni di favore sono fissate per gli invalidi in dipendenza di malattia professionale.

I due governi, infine si obbligano a vigilare perchè nelle agglomerazioni che contano un numero importante di lavoratori dell'altra nazionalità, i mezzi di assistenza ospedaliera non facciano difetto agli operai ammalati ed alle loro famiglie, e viene prescritto che gli operai abbiano diritto di essere ricevuti e di essere curati gratuitamente negli ospedali e nelle infermerie che siano istituite a cura dei datori di lavoro.

Gli arbitrati nei conflitti

Per ciò che concerne i rapporti tra operai ed imprenditori, il trattato ammette che gli operai italiani in Francia possano far parte dei Comitati di conciliazione e di arbitrato nei conflitti collettivi, in cui sono interessati. Per gli operai delle miniere, poi, è stato previsto anche che essi, ove continuino per forza delle attuali leggi francesi a non poter partecipare al le elezioni dei «delegati minatori» abbiano facoltà di designare un mandatario per esporre le loro domande relative alle condizioni del lavoro, sia ai padroni, sia alle autorità francesi, le quali si assumono di facilitare a tale mandatario l'adempimento dello incarico conferitogli.

Le licenze e i congedi dei militari della marina

ROMA, 15. — Nel prossimo novembre saranno gradualmente chiamati alle armi gli inscritti di leva marittima della classe 1900 assegnati alla prima categoria. Gli iscritti di seconda e di terza categoria dopo l'arruolamento resteranno in licenza. Gli iscritti che per titoli di studio devono seguire i corsi per ufficiali di complemento di vascello e di macchina dopo l'arruolamento saranno lasciati in licenza, in attesa della chiamata per seguire i corsi che avranno luogo nel mese di gennaio. Giova avvertire che per effetto del decreto legge N.o 262 in data 6 febbraio 1919 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 25 marzo 1919 gli iscritti di seconda e terza categoria i quali non rinuncieranno all'esenzione dal servizio effettivo e non seguiranno il corso per ottenere la nomina ad ufficiale di complemento non potranno più ottenere tale nomina in avvenire per nessun motivo e qualora la seconda e terza categoria della loro classe fosse chiamata alle armi dovranno prestare servizio nel corpo equipaggi. Se durante a guerra è risultato equo ed opportuno di nominare senz'altro ufficiali di complemento di vario grado i capitani marittimi e macchinisti navali che avrebbero altrimenti dovuto prestare servizio nel C. R. E. perchè in passato essi non avevano avuto la possibilità di ottenere la nomina ad ufficiale, sarebbe inopportuno ed ingiusto mantenere tale vantaggio a coloro che possono ottenere la suddetta nomina dopo opportuna preparazione teorica e pratica e che hanno il dovere morale di seguire il relativo corso d'istruzione e susseguente tirocinio pratico per mettersi in grado di servire più utilmente la patria in caso di necessità. Si procurerà di accelerare per quanto possibile la istruzione preliminare delle reclute del 1900 allo scopo di potere al più presto impiegare per l'effettivo esercizio in sostituzione della classe anziana del 1896, per il graduale funzionamento della classe resterà alle armi poco più di tre anni che per la R. Marina costituisce l'obbligo di servizio normale in tempo di pace.

Sofismi e rancori di Giovanni Giolitti

L'on. Giolitti ebbe un tempo fra le sue qualita più eminenti il dono dell'eliminazione e della sintesi; bisogna dunque che l'uomo sia invecchiato o che l'argomento fosse singolarmente scabroso perchè componesse una relazione che occupa un intero fascicolo stampato con molta cura. Le tesi più difficili da dimostrare esigono sempre il massimo contributo di parole.

Potremmo ripetere dell'on. Giolitti, quello che fu detto di uno statista maggiore di lui: conosce bene il Piemonte, poco l'Italia, niente l'Europa.

Non può a meno di sorprendere infatti, che attraverso una così lunga vita politica, e con un'esperienza di governo — che la durata e le circostanze rendono unica in Italia — l'on. Giolitti creda ancora, «che lo spirito imperialista, le malsane ambizioni e loschi interessi spinsero alla guerra che per l'umanità sarà un progresso non meno grande di quello che è stato l'abolizione della schiavitù».

Concepire la storia passata come una cospirazione di genii malifici, e la storia avvenire come una provvida riparazione realizzata dagli angeli del bene; non comprendere, per esempio, (se pure l'occhio superficiale non riesce a discernere i segni dei contrasti e del dissolvimento che ogni epoca porta con sè sin dall'origine — condannata a sparire del giorno della sua nascita) non comprendere per esempio che alla guerra europea hanno contribuito, assai più delle male arti di Moloch innominati, il sistema delle alleanze, di cui l'on. Giolitti fu cooperatore fedele, la guerra di Libia, che l'on. Giolitti ha dichiarato, e la riscossa dei popoli balcanici, che fu salutata con tanto entusiasmo dallo «spirito democratico» (usiamo questa parola come contrapposto allo spirito militarista), non comprendere ciò, significa guardare gli avvenimenti con una mentalità da comizi domenicali.

Ma all'on. Giolitti non importava considerare la trasformazione di un mondo altrimenti, che come un episodio della politica interna, di cui incautamente aveva lasciato cadere le briglie nell'aprile 1915.

Così, egli che riduce la critica della guerra a un processo di responsabilità, non ha una parola per condannare le responsabilità dirette della Germania in questa guerra, responsabilità che ben pochi nella stessa Germania osano di rinnegare. Così s'intende che con furore di necrofilo si aggiri nello spaventoso cimitero popolato dalla guerra, e si affatichi a dissotterrar cadaveri, non già per collocarli sul rogo della gloria, ma per buttarli tra le gambe dei suoi avversari, ma per farsene un macabro piedestallo per la sua resurrezione.

All'uomo che per 15 anni ebbe in pugno i destini d'Italia e che ha atteso in silenzio che suonasse l'ora di un agognato ritorno, non per virtù della sua azione ma per la rivolta dei concittadini percossi, offesi e delusi dalla guerra, si deve chiedere qualchecosa di più di una voluttuosa e paziente esposizione di rovine; si deve chiedere il bilancio presuntivo della politica ch'egli consigliava e che — senza avere il coraggio di bandirla apertamente — ha lasciato volteggiare sopra le coscienze come il bieco fantasma dell'odio e del rimorso nei momenti più oscuri della nostra tragedia.

Spera forse l'onorevole Giolitti di ubbriacare la opinione pubblica col cattivo alcool dei suoi ragionamenti al punto che il lettore non si domandi; il caro della vita, la scarsezza delle materie prime, le straordinarie difficoltà del commercio, il rialzo dei salarii ecc. sono un prodotto della nostra guerra, o non si sarebbero invece aggravati pel fatto della immutabile neutralità, che ci designava agli uni come fedifraghi e agli altri come dei vili ?....

Le conseguenze del dilemma tra lo intervento e la neutralità devono essere poste in un'evidenza inesorabile, sino alla fine. L'on. Giolitti, che si vanta di avere tutto previsto tranne l'intervento degli Stati Uniti, ha previso che, assicurata la neutralità dell'Italia (donde la neutralità della Romania, il cui sacrificio non è stato sterile) il trionfo degli Imperi Centrali non sarebbe stato più dubbio ? Ora egli sorvola prudentemente sulle possibilità del «parecchio» dopo le rivelazioni di Tisza e di Konrad che illuminano sinistramente le trattative diplomatiche in cui l'on. Giolitti aveva collocato tutte le sue speranze.

Ma non è soltanto il «parecchio» che avrebbe naufragato miseramente in un'Eropa sommersa sotto l'egemonia tedesca; era il nostro avvenire infranto, era la nostra stessa esistenza minacciata da un vicino irreconciliabile, cresciuto in potenza e in baldanza, sovreccitato dall'odio contro l'ex alleato che aveva ricusato la sua complicità nell'immenso delitto, rendendone l'esecuzione più gravosa e più dura.

Ha un bel darsi l'aria di credere l'on. Giolitti che al termine della guerra l'Austria si sarebbe pacificamente liquefatta per favorire la riunione delle sue provincie italiane alla madrepatria; nessuna delle nazioni vittoriose si è sfasciata; tanto meno si sarebbe sfasciata l'Austria, se i suoi eserciti — mirabili strumenti di unità e di oppressione statale — fossero tornati fra l'ebbrezza e il delirio di un trionfo non mai veduto.

Diremo, e con maggiore ragione, della guerra quello che fu detto della rivoluzione francese, bisogna accettarla o rifiutarla in blocco. L'onorevole Giolitti accusa la guerra; noi la difendiamo, al di sopra degli errori, in parte fatali e in parte colposi, degli uomini come un fatto che in duemila anni di storia non ne trova altro che l'uguagli per la grandezza morale e pei risultati. Per la prima volta l'Italia ha vinto, vinto completamente, vinto da sola; un po' di saliva avvelenata non riuscirà a macchiarne la sua vittoria.

* * *

E passiamo all'apologia. Come si vede sorvoliamo sulla parte aneddotica. Ma ci domandiamo, sgomenti dinanzi ad un tale esempio di insensibilità politica, quale demone ha accecato l'on. Giolitti perchè egli non veda — dopo cinque anni di meditazioni — come la tesi, a cui si è aggrappato colla tenacia di un rancore che non si placa, grida la più formidabile condanna dell'opera sua. Ognuno comprenderà la condotta di coloro, che credendo a torto o a ragione nella fortuna delle nostre armi si sono decisi per la guerra; ma quale giudizio pronunzierà la storia sopra gli uomini, che convinti di andare incontro a un disastro non mossero un dito non levarono la voce per evitarlo ?

Il 20 maggio 1915 si adunò il Parlamento per deliberare i pieni poteri (perchè è nient'altro che una calunnia la pretesa che la guerra fu un atto del potere esecutivo), e la Camera votò collo scrutinio segreto, che protegge insieme la indipendenza e la viltà. Dove erano i 300 delle termopili di via Cavour? Che cosa disse l'onorevole Giolitti, cui nessuno vietò la tribuna di Dronero nè la tribuna della pubblica stampa! Perchè egli tacque? Perchè i 300 votarono ed applaudirono come gli altri, e respinsero ogni sospetto di ostilità o di freddezza come un processo iniquo alle intenzioni?

Gli uomini che rappresentano un paese, e si assentano o piegano per la paura della impopolarità o dei fischi, non hanno il diritto di arrogarsi il mandato di accusare e di giudicare. Essi sono convinti e giudicati inesorabilmente, e una sentenza favorevole di un'opinione pubblica captata o fuorviata trasferirebbe dal Parlamento al paese l'onda di discredito che li avvolge e li annega....

La guerra voluta, poniamo pure, da un partito, era divenuta l'azione di tutto il paese.

Qual'era il dovere dovere politico e morale, dell'onorevole Giolitti? Come lo ha adempiuto?

Una sola volta egli parlò alla Camera; i 14 novembre 1917, poco dopo Coporetto — che tante speranze d'interne rivincite aveva suscitato — e al governo che scongiurava l'unione Sacra, all'Italia che reclamava una salda alleanza di cuori rispondeva gelidamente:

«Non è tempo di discorsi nè di consigli, perche il solo governo ha completa conoscenza delle condizioni militari e diplomatiche e a lui solo spetta indicare la via.

«La nazione lo seguirà; ma ricordi che la gravità del momento non consente indugi nè mezze misure.

Pensi il governo, pensino i singoli ministri alla terribile responsabilità che pesa sovra di loro; dalle loro risoluzioni, dall'opera loro dipende lo avvenire dell'Italia per un lungo periodo della sua storia».

Sentiamo ancora ghiacciarsi il sangue nelle vene alla rievocazione di quella scena che ci poneva dinanzi un fazioso del '500, sbucato dalla tomba dei secoli a saziarsi nella contemplazione delle ruine. Poco dopo si alzava Vittorio Emanuele Orlando e lanciava in un memorabile discorso un grido che non morrà.

L'on. Giolitti non avversava la guerra per principi ideali e morali; ne aveva scatenata una due anni prima, che non era coronata da nessuna idealità umanitaria. Nelle sue dichiarazioni del 5 dicembre 1914, ch'egli ricorda con una certa dose di arrogante improntitudine egli che abbomina la guerra — aveva dichiarato che la neutralità vigile e armata doveva mantenersi «sin quando non fossero in giuoco i nostri grandi interessi».

Evidentemente per lui gli interessi nazionali ed umani, che si dovevano giuocare sui campi di battaglia, non erano abbastanza grandi; ma il tale

caso il suo giudizio doveva cedere al giudizio dei poteri legittimi, di quel Parlamento, che pretende esaltare e copre d'ignominia, additandolo come asservito ad una causa che nel cuore esecrava. O forse egli non aveva nonchè fede, nemmeno fiducia nella vittoria, come si può arguire dal ghigno beffardo con cui si volge a quelli che suppone animati da una fede ardente nel successo finale della giustizia. Ma se la guerra era estremamente difficile, s'essa richiedeva sforzi e sacrifizii inauditi, egli, appartandosi nel volontario esilio ad attendere il compimento delle sue profezie, egli la guerra la rendeva impossibile.

La rampogna che noi eleviamo contro Giovanni Giolitti e la sua parte politica, è di avere fatto una questione di partito di una questione nazionale, è di avere serbato fedeltà alla tesi invece che alla nazione. Questa è la loro colpa; in questo — diciamolo perchè è la verità — consiste il loro delitto.

Ma contro tutto e contro tutti l'Italia ha vinto. Fermiamoci su questa constatazione, e interrompiamo per ora le nostre critiche allo scartafaccio dove si concentrano gli ignobili rancori messi costantemente al di sopra della patria.

In mancanza d'altro rimaneva sempre a Giovanni Giolitti largo campo di odii, di risentimenti, di delusioni amare, di dolori sconsolati; ed egli lo ha arato muovendo il passo tranquillo tra le zolle insanguinate dal sacrificio, simile al bifolco delle sue valli che non guarda oltre i confini del campo avito, al mondo che è tutto una vicenda di vita e di morte, una battaglia incessante, un bagliore d'incendii.

Poichè la vittoria è venuta, c'è sempre un facile mezzo di svalutarla, di umiliarla, di diffamarla; l'astuto liquidatore ha un'arte sopraffina nel foggiare bilanci non genuini.

Nè ci illudiamo che la triste speculazione non sia per riuscire fruttuosa. Nessuna generazione che ha sostenuto uno sforzo, ha giammai trovato che il risultato valeva la pena. «Non per questo....»; nella esclamazione del lo spirito perpetuamente insoddisfatto, nella sensazione dello scacco risiede la molla per le nuove fatiche.

Ma la risurrezione dell'on. Giolitti — cui Kuehlmann ha dedicato l'ultimo pensiero nostalgico — esso, nel bilancio della guerra pesa come una delle maggiori sventure.

ORAZIO RAIMONDO

RESOCONTO MORALE E FINANZIARIO

dell'Associazione Generale fra Insegnanti profughi

I maestri del Veneto e delle terre oggi redente che la catastrofe della fine d'ottobre 1917 fece esuli in patria, superato il primo senso di percossa e di smarrimento che li teneva sospesi e disorientati anche nei luoghi più fraternamente ospitali, sentirono il bisogno di ricercare i colleghi dispersi, di riunire le volontà di tutti in un sol fascio, col legame del sentimento comune.

Non mancarono ad essi aiuti cordiali e solleciti: vennero loro incontro il governo con saggie provvidenze e la Unione Magistrale nazionale con la sua opera pronta ed affettuosa di assistenza. Ma ai particolari, e spesso ignorati e non compresi disagi morali e materiali, alle dolorose condizioni d'animo dei maestri profughi — lamente quelli che ne vivevano le ansie e le angustie continue, solamente i profughi stessi potevano trovare conforto e sollievo che non fossero intermittenti ed incerti.

Perciò avvenne, che nei primi mesi del 1918 insegnanti e direttori residenti in Roma, riconosciutane l'urgenza e l'opportunità, si proposero di fondare una lega di tutti i colleghi sparsi nella penisola, di creare uno strumento di resistenza e di difesa: di resistenza contro le avversità dell'ora, di difesa contro malevolenze e grettezze che già cominciavano ad intralciare la volontà e l'azione stessa del Governo. E a tale scopo il 7 maggio 1918 i colleghi che si trovavano nella Capitale furono invitati ad una riunione, tenutasi il giorno 12, nella sale della Società Magistrale Romana. Da ogni città d'Italia giunsero calde e numerose adesioni, acclamanti in sul nascere a nuova Associazione. Tale unanimità di consensi e di voti incoraggiava i promotori, mentre al convegno, nella parola commossa del trentino Giovanazzi e del triestino Pasquali, vibrava la voce dolorante e fiera dei maestri di Val d'Adige e di oltre Isonzo.

In quell'adunanza fu tracciato nello Statuto il programma di lavoro sociale. A presiedere l'Associazione venne chiamato l'on. avv. Ernesto Pietriboni, deput ato di Belluno ed a far parte del Consiglio furono eletti il d.r prof. Luigi Pizzio, direttore generale delle scuole comunali di Udine, Rita Fiorinotto di Treviso, il prof. Giuseppe Giovanazzi, il prof. Pietro Guseo, Antonio Rieppi e Leopoldo Stefanutli. A revisori dei conti furono designati Adele Asti Zuanelli, Lucio Bologna e Clotilde Zaro. L'on. Comandini, presidente dell'Unione, portò agli associati il suo eloquente saluto augurale.

L'alto Commissario per i profughi di guerra, S. E. l'on. Luzzatti, volle destinare all'Associazione un fondo di lire 5000, mentre dal Commissario Generale delle Opere Federate di assistenza e di propaganda venivano assegnate lire 500 mensili, comprese vi L. 100 per il Comitato di soccorso che da tempo egregiamente funzionava presso l'Unione.

A diffondere dappertutto la notizia dell'avvenimento, a procurare nuovi aderenti e nuove forze, giovarono la partecipazione deferente e simpatica della stampa scolastica alla causa dei profughi ed un fervido appello che la Commissione esecutiva dell'Associazione rivolse a tutti i maestri e direttori, indistintamente. In conseguenza del considerevole numero delle adesioni, furono ben tosto costituite sezioni del Sodalizio in Pisa, a Parma ed a Bologna, e, per integrare l'opera felicemente iniziata, fu dato incarico al segretario prof. Guseo di compiere nelle provincie un giro di propaganda che fruttò la costituzione di importanti sezioni in Alessandria, Como, Ferrara, Firenze, Milano, Napoli, Pavia e Torino.

Chiusosi con questi atti il periodo preparatorio, la Commissione esecutiva e l'Ufficio di segreteria si addentrarono senza indugio nell'esame delle principali e più gravi questioni interessanti la classe.

Pervennero e si affollarono ogni giorno al tavolo della Commissione lettere contenenti narrazioni di vicende pietose, denuncie di ingiustizie e di trascuranze, richieste di Consiglio, di protezione, di appoggio; raccomandazioni, preghiere e denuncie che provocarono una laboriosa complessa corrispondenza, un frequente susseguirsi di colloqui nei gabinetti governativi, e specialmente presso l'Alto Commissariato dei profughi e presso la Direzione Generale dell'istruzione primaria. Fu un'azione intensa, risoluta e talvolta aspra, che la Commissione svolse per ottenere il riconoscimento e l'applicazione di favorevoli disposizioni ministeriali, negate o messe cavillosamente in dubbio, nei riguardi dei maestri, dagli organi amministrativi locali.

Quando l'aumento del 30 per cento sugli stipendi veniva accordato ai maestri dei ruoli provinciali, non a quelli dei Comuni autonomi, l'Associazione, con lettera in data 8 agosto 1918, invitò i sindaci ed i Commissari prefettizi dei molti Comuni autonomi delle Provincie di Treviso e di Belluno, a deliberare — sull'esempio del Comune di Udine — la concessione di tale aumento agli insegnanti da essi dipendenti.

Il pagamento, a tutti i colleghi, della mensilità straordinaria di stipendio accordata dal Ministero dell'interno, immediatamente dopo l'esodo e poi delle mensilità ordinarie arretrate, l'assegno dei due quinti, l'applicazione, su questo assegno, del ricordato 30 per cento, il pagamento, anche nel periodo delle vacanze, della indennità di 60 lire mensili ai maestri assunti in servizio nelle scuole o presso le Amministrazione scolastiche, questi ed altr non trascurabili vantaggi conseguiti, stanno a provare con quanta efficacia la Commissione Esecutiva abbia sostenuto gli interessi della classe.

Presso l'Alto Commissariato l'Associazione ebbe a raccomandare il trasferimento di colleghi da una residenza ad altra più conveniente e l'assegnazione di borse di studio a giovanetti studenti, o il loro collocamento presso colleghi ed Istituti; e le raccomandazioni furono sempre accolte con equa sollecitudine.

I giornali scolastici, coi quali la Commissione esecutiva mantenne ottimi amichevoli rapporti, divulgarono premurosamente le notizie riguardanti la vita dell'Associazione, ed espressero, strenuamente caldeggianti, i desideri e le aspirazioni di cui essa era interprete.

Avvenuta la liberazione del Veneto e del Friuli, la Commissione che, pur nella letizia e nell'entusiasmo di quei giorni gloriosi, si era preoccupata delle miserrime condizioni di quanti dovevano tornare alle case devastate e squallide ed alle scuole deserte, sollecitò insistentemente presso il Ministro della Pubblica Istruzione la concessione di una speciale indennità ai maestri richiamati in servizio, ma le reiterate istanze — è increscioso doverlo qui ricordare — non ebbero altro esito che di lusinghiere promesse.

E un'altra pratica è rimasta senza risultato: quella che concerne il conferimento della doppia mensilità straordinaria di stipendio, della quale si avvantaggiarono gli impiegati dello Stato profughi, ma che non venne mai concessa ai maestri. Il Ministro delle Terre liberate e quelli dell'Istruzione e del Tesoro seguitarono per un pezzo a palleggiarsi la competenza del provvedimento, e forse anche le loro buone intenzioni s'impigliarono nei reticolati della burocrazia.

Tornati alla loro sede, primo il vicepresidente nel novembre 1918, poi gli altri membri della Commissione Esecutiva e molti soci e colleghi, anche l'Associazione si trasferì da Roma a Udine nel febbraio di quest'anno. A Udine la Commissione, in un cortese colloquio con l'on. Fradeletto, interessò ancora il Ministro delle terre liberate alla questione dell adoppia mensilità straordinaria di stipendio, ma anche quest'ultimo passo non ebbe effettivamente miglior fortuna degli altri. E invano si ricorse di nuovo al Ministro dell'Istruzione, invano al Ministro del tesoro; nè valsero a vincerne le dubbiezze neppure i buoni uffici interposti da autorevoli parlamentari.

Venne quindi restringendosi di giorno in giorno il campo dell'attività sociale. aM alla presidenza non mancò occasione, anche nelle nuova sede, di esplicare utilmente l'opera propria. Durante l'esilio il pensiero dei profughi era corso sovente ai colleghi rimasti nei territori invaso; e quando, avvenuta la liberazione, si costitui per essi, presso l'Unione Magistrale Nezionale, un Comitato di soccorso, anche una rappresentazione dell'Associazione vi prese parte attiva ed assidua. E l'azione predisposta in Roma in seguito al generoso contributo finanziario di migliaia di maestri, si svolse principalmente da Udine, fra difficoltà non lievi, giovevole e cordiale.

S'è cercato fin qui di brevemente esporre quale sia stata l'opera di solidarietà e di tutela esplicata dall'Associazione. Bisogna però rilevare che il pensiero e la volontà della Commissione esecutiva non furono rivolti esclusivamente agli imperiosi bisogni dell'assistenza: mirarono altresì a tenerc alti, attorno al vessillo ideale dell'Associazione, l'amor della patria e la fede nela sua vittoriosa risposta.

Se ci indugiamo a riguardare il cammino percorso, a rivivere le tragiche ore dell'esodo e le avventurose giornate dell'esilio, non possiamo dimenticare la cara ospitalità che ci diedero colleghi di ogni regione d'Italia.

Ad esprimere la gratitudine nostra verso l'Unione nel momento in cui il nostro Sodalizio, esaurita l'opera sua è cessata la ragione della sua esistenza, si scioglie definitivamente, valga l'invito che rivolgiamo a tutti i consoci di rientrare nelle file della benemerita organizzazione.

Nella sua ultima adunanza il Consiglio unanime ha deliberato di imprimere in un ricordo tangibile il sentimento di conoscenza dei profughi verso i conduttori dell'Unione: Luigia Branca, Michele Esposito, Arnaldo Marcellini, fratelli più che colleghi, per le prove di gentile confortante ospitalità che da essi ci vennero continuamente.

Infine il Consigli — a norma dello Statuto — ha deliberato di destinare a beneficio degli orfani di maestri caduti in guerra, la somma di lire 361.69 che rappresenta il disavanzo della gestione, come risulta dal resoconto finanziario.

Ai consoci e colleghi tutti, ai collaboratori vicini e lontani, il nostro saluto affettuoso e memore.

Resoconto finanziario:

Entrata: 1. Dall'Alto Commissariato Profughi per il Comitato di soccorso, L. 5038,10 — 2. Dal Commissariato del le Opere Federate per propaganda e spese di amministrazione L. 4000 — 3. Contributo dei soci L. 2565.15 — Totale entrata L. 11603.25.

Uscita: 1. Versate al Comitat di soccorso L. 5000 — 2. Versate all'Unione Magistrale nazionale: a) quote sociali, L. 1375; b) concorso nello stipendio del vice-segretario, 800; c) per il Comitato centrale di agitazione 200 — 3. Compenso al personale d'ufficio dell'Associazione 1700 — 4. Rifusione spese per viaggi di propaganda 591,20 — 5. Spese di posta e telegrafo 414.66 — 6. Spese di cancelleria L. 242,70 — 7. Stampa L. 305.65 — 8. Spese straordinarie e minute L. 612,35. — Totale uscita: L. 11241,56 — Rimanenza attiva di cassa L. 361.69.

Udine, 10 ottobre 1919.

La Commissione Esecutiva: Luigi Pizio, vice-presidente, Rita Fiorinotto, Enrico Fruch, Giuseppe Giovanazzi, Pietro Guseo, Antonio Rieppi, Leopoldo Stefanutti.

+ ✱ +

Il programma dei Comuni per le elezioni politiche

Ai Sindaci e agl' amministratori comunali,

L'Associazione dei Comuni italiani fin lal 1901 ha inalberata la bandiera delle autonomie e libertà comunali; ha sostenute aspre battaglie e ne ha vinte)

Siamo tuttavia agli inizi. I risultati finora conseguiti sono ancora concessioni governative, invocate a gran voce, piatite presso i vari ministeri, anzichè dovute ad una larga visione programmatica della vita comunale.

Fin dal luglio 1918 la Commissione reale per la riforma amministrativa e tributaria degli enti locali studia e discute. E mentre i decreti relativi che toccano la vita organica del paese si susseguono con ritmo accelerato, la Commissione studia e discute.

La grande guerra ha dato ai popoli il senso delle grandi riforme, delle vaste evoluzioni. Il Comune rimane come nucleo di forze, sintesi di vita, campo di tutte le battaglie, espressione concreta di storia.

E noi vogliamo il Comune moderno, libero di sè, responsabile nei suoi organi, forte nei suoi istituti, rispondente nei mezzi economici ai bisogni locali ed allo sviluppo delle nuove esigenze sociali.

Al di fuori dei partiti, che nel vario concepire della vita nazionale tentano le lotte politiche, l'associazione dei Comuni si rivolge ad essi tutti perchè vogliano accogliere nei loro programmi elettorali questa nota unica, da un capo all'altro d'Italia: «Liberiamo il Comune!».

Vecchi pregiudizi cadono, l'asservimento burocartico è combattuto, falsa è la preoccupazione che il Comune sia un ente politico, cui sottrarre funzioni per lasciare alle competizioni municipali un campo senza contenuto: Il Comune, gloria italiana, rimane la sintesi della vita locale.

L'Assocazione dei Comuni domanda che i partiti affermino oggi il programma comunale e lo impongano ai candidati. Invita i sindaci e amministratori a darvi autorità ed appoggio.

Noi vogliamo:

1. La riforma della legge comunale e provinciale, basata sulle autonomie comunali; l'abolizione della tutela amministrativa; la liberazione del Comune dall'invadenza governativa; la classificazione dei Comuni ed il decentramento amministrativo;

2. La riforma immediata dei tributi locali e l'assetto finanziario dei Comuni e la discriminazione delle spese di carattere statale da quelle comunali.

3. Lo sviluppo delle varie forme di assistenza sociale locale, imperniate nella vita del Comune.

4. La riforma elettorale amministrativa, contendenza verso la rappresentanza di classe.

5. La istituzione del Consiglio superiore dei Comuni come Consiglio tecnico-ammministrativo.

6. La rappresentanza del Comune nel Senato del Regno.

Senatore P. Lucca, presidente — Prof. L. Sturzo e avv. D. Franco, vice-presidenti — Avv. L. Bazoli, dott. G. Bottalico, avv. A. Campodonico, prof. F. Degni, avv. G. De Marzi, avv. L. Ferri, avv. G. Gambigliani-Zoccoli, avv. L. Mangini, senatore S. Pellerano, avv. G. Preda, avv. F. Serragli, conte L. Valentini, senatore V. Zippel, consiglieri — Dott. S. Verratti, segretario generale.

CRONACA DELLE PROVINCIE

DA PORDENONE

Asilo Infantile Vittorio Emanuele. — Ci scrivono 14:

L'Asilo Infantile V. E. II.o il bellissimo e salubre edificio, che prima della invasione raccoglieva duecento bambini e che nel triste periodo di dominio straniero venne per cieca e brutale malvagità ridotto ad una desolante rovina, sta per riaprire le sue aule all'infanzia pordenonese. — Le misere condizioni economiche dell'istituto non lo permetterebbero, ma la amministrazione lo vuole, fondando le più vive speranze sul largo contributo della cittadinanza per poter fronteggiare le maggiori spese imposte dalle imperiose necessità dei nuovi tempi. L'esistenza florida del Pio Istituto deve allietare tutti gli amici dell'educazione e dell'ordine sociale e tutti, in misura delle proprie forze, devono concorrere al rinnovamento del nostro asilo per il bene dell'infanzia e il decoro della nostra città.

Il Consiglio di Amministrazione rivolge quindi caldo appello perchè i cittadini vogliano contribuire alla sottoscrizione necessaria a superare gli urgenti bisogni del momento e a obbligarsi poi con quote mensili di lire 1 ciascuna a garantire la florida esistenza del Pio Istituto.

Non è opera più nobile e santa di quella che mira a plasmare i cuori e le coscienza dei futuri cittadini, che contribuisce a portare nelle famiglie gl'ideali e la fede della educazione fondata su sani principii.

Aiutate dunque il consiglio d'amministrazione nell'arduo compito che intraprende con sicura fiducia, con alto sentimento di civismo nello interesse dell'Italia nuova che vedrà così a grado a grado ascendere i suoi figli fecondi di nobili e forti energie, degni di tutti i sacrifici e di tutte le lotte finora sostenute con tenace ed incrollabile fede.

Il Consiglio d'Amministraz.

Da RAGOGNA

Un decesso. Ci scrivono 14:

Oggi cessava di vivere Bortoluzzi Margherita nata Marcuzzi una donna modello quale moglie è madre. — Era sana e robusta avanti la invasione, ma durante questa ebbe tanti e tanti dispiaceri e trovandosi anche sprovvista di medici dopo 19 mesi di sofferenze sopportate con santa rassegnazione ha dovuto soccombere tra le braccia del marito, dei figli e fratelli inconsolabili. — A tutti le nostre più sincere condoglianze.

Ancora sul fattaccio di Muris. — Molte sono le versioni riguardo al grave fatto dello scoppio della gelatina portata nelle vicinanze della Canonica. E di fronte a queste numerose versioni, noi non possiamo oggi che tacere per non intralciare l'opera dell'autorità che indaga.

Contravvenzione. — In seguito ai gravi fatti successi a Muris, l'arma dei RR. Carabinieri è venuta a conoscenza, che, nello spaccio rivendita di vino e liquori tenuto da Zuliani Antonio e De Monte Cornelio si stava comodamente ballando fino alle 23.45. I carabinieri quindi dichiararono in contravvenzione i sopradetti — oltre che per il ballo anche, per la protrazione d'orario con altre misure di P. S.

Da S. DANIELE

VARIE DI CRONACA

Luce, luce, luce! — Dobbiamo richiamare l'attenzione dei preposti all'amministrazione del Consorzio Elettrico di qui — perchè veramente è un abbassamento di luce per tutti i ritrovi. Di questo abbassamento si parla ovunque. — Raccomandiamo un po' più di diligenza di quella diligenza per esempio con cui si fanno le riscossioni mensii. — E per oggi null'altro!

Ancora delle feste di domenica. Vi dirò francamente il perchè si sono abbreviate le feste di domenica. — Per un pietoso sentimento di affetto verso l'amatissimo mons. Arciprete la cui madre trovandosi in gravissime condizioni di salute che pure anche oggi — con nostro rincrescimento — perdurano.

E' decessa. — Purtroppo la signora Ivanoe Pellarini proprietaria della ditta Francesco Pellarini, rinomata tipolitografia di questo capoluogo Lena Miotti, si è spenta quasi improvvisamente ieri sera lasciando nel lutto il marito e due figli. — Condoglianze.

DA TRICESIMO

Tribunale di guerra 8.a Armata già nona

La condanna nel processo di duplice omicidio

Tricesimo, 13 ottobre.

L'udienza antimeridiana ha avuto inizio alle ore 9 e si è subito proceduto all'escussione del teste Zamberletti, principale accusatore degli imputati, De Tiana e Martinez.

Dalla deposizione di questo teste, deposizione fatta senza esitazione alcuna, viene a provarsi la piena colpevolezza dei feroci assassini.

Subito dopo inizia la sua requisitoria il P. M. avv. Canevari che con fiorita eloquenza, che desta la commozione nel pubblico, fa risaltare la ferocia dei due giovani delinquenti e ricostruisce l'avvenuta scena di sangue. — Il P. M. conclude chiedendo che il Tribunale accordi agli imputati le attenuanti generiche e chiede siano condannati alla pena dell'ergastolo previa degradazione e conseguenze di legge. Alle ore 12 la udienza è tolta e rinviata alle ore 14.

Ripresa l'udienza nel pomeriggio la difesa avv. Tassini solleva un incidente chiede sia dichiarata l'incompetenza del Tribunale di guerra a giudicare il reato commesso dagli imputati.

Dopo le contestazioni del P. M. il Tribunale si ritira per decidere, seduta stante, sulla competenza del tribunale stesso.

Dichiarata con ordinanza del Tribunale la competenza a giudicare del reato in ispecie, si prosegue il dibattimento e dopo l'arringa della difesa, il Tribunale si ritira per decidere in merito.

Rientra alle ore 18 e, tra la viva attenzione del pubblico, il Presidente legge il verdetto che condanna gli imputati alla pena dell'ergostolo previa degradazione e che, in seguito al Regio Decreto di Amnistia 2 sett. 1919, riduce la pena restrittiva della libertà personale ad anni 20 di reclusione.

Presidente: Magg. Scialpi cav. Alfredo — P. M.: cap. avv. Canevari — Difesa: avvocato Tassini e capitano Fanelli.

Per tradimento indiretto

Continuata subito dopo l'udienza, il P. M. cap. avv. Ciardi chiede che per il Regio Decreto 27 Settembre 919 siano rinviati al giudizio dell'autorità ordinaria i procedimenti per tradimento indiretto a carico di:

Anzil Domenico e Sant Pietro — Mazzucco Eugenio e Mazzucco Guido — Fant Alessandro — Madrassi Giustino, Bellina Paolo, Bellina Giuseppe e Bellina Pietro e sostiene invece la competenza del Tribunale a giudicare del resto di tradimento indiretto commesso dal Raber Giuseppe, essendo il fatto di cui è imputato avvenuto in territorio attualmente considerato in Zona di Guerra.

Il Tribunale con sua ordinanza rinvia all'Autorità Giudiziaria ordinaria i primi quattro procedimenti e si dichiara competente a giudicare nel procedimento a carico del Raber Giuseppe.

L'udienza è rinviata a domani mattina alle ore 9.

DA BUIA

Conferenza elettorale. — Ci scrivono, 13:

Anche qui è incominciato il ciclo delle conferenze elettorali. Alle ore 11 di questa mattina, presentato dal presidente della Sezione di Buia del partito popolare italiano, signor Piemonte G. Battista, parlò nella piazza di S. Stefano, ad una folla di elettori il capitano degli arditi avv. Gaspari prof. Camillo.

La conferenza, in tema di elezioni politiche, procedette tumultuosa, gravida di incidenti, battimani e fischi.

L'oratore ebbe vari contradditori nel campo degli ex-combattenti. Notati specialmente per la frequenza delle interruzione, l'ex-tenente Arrigo Barnaba e Fabbro Valentino, che seppero far sudare e perder fiato al candidato del P. P. I.

In complesso non avemmo incidenti, ma facendo il bilancio dei battimani e dei fischi, avremo pareggiato le cifre, ed il candidato del P. P. I. avrà certamente pensato che per essere nella rocca dei clericali mo del medio Friuli, ci si doveva aspettare di meglio.

Ad un anno di distanza dalla morte dell'adorato Mirko, oggi, dopo lunga malattia, si spegneva la vita operosa e tutta dedicata alla Famiglia di

Maddalena Pellarini

di anni 41

Il marito; i figli Valda, Sergio e Bruno; le sorelle; i cognati D.r Ciro Pellarini, Lavinia col marito Nobile Caraffa Cesare ed i parenti tutti partecipano la ferale notizia.

S. Daniele, 14 Ottobre 1919.

I funerali avranno luogo domani Mercoledì alle ore 15.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Il Corriere FATTORI FRANCESCO

avverte la sua Spett. Clientela che ha ristabilito un servizio di Corriere-Espresso giornaliero con la massima puntualità e precisione, a Milano, Vicenza, Padova, Treviso, Udine, in comunicazione con Cormons, Gorizia Trieste e intera provincia di Udine.

Eseguisce operazioni di massima fiducia, commissioni e acquisti.

Garantisce valori (semprechè dichiarati). Accetta spedizioni di qualunque genere e peso.

Recapiti principali: **Milano,** via C. Beccaria n. 4, con succursali in via Panfilo Castaldi 11 e via Ospedale 10; — **Udine,** via Cavour 3 bis; **Vicenza** via Vescovado 10; **Padova,** via Paolo Sarpi 8.

N. B. — Nel passare le commissioni alle ditte di Milano, indicare sempre: a mezzo Corriere **Fattori**, via C. Beccaria, 4.

Collegio Nazionale Femminile

UCCELLIS - Udine

Nei primi giorni del novembre p. v. si riaprirà l'educandato e le scuole.

Per le Signore

(VIA SAVORGNANA, 14)

LABORATORIO CONFEZIONI e BIANCHERIA FINA

Anna Malaguti-Marchi

GABINETTO DENTISTICO

Dott. FRANCESCO VERARDI

Medico Chirurgo specialista per le malattie della bocca e dei denti

Già Assistente dell'Ill. Prof. Beretta della R. Università di Bologna. Premiato dagli Istituti clinici di perfezionamento di Milano.

Aperto tutti i giorni dalle 8 allo 11 e dalle 15 alle 18.

(Via Savorgnana 11, I. piano)

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.—

QUATTRO IMPIEGATI Stato cercano alloggio e vitto presso famiglia civile. Indirizzare offerte libretto postale 05645 — Udine. (918)

GROSSA PARTITA FIENO disponibile. Per trattative rivolgersi ad Andrea Berghinz — Serpenizza. (914)

PERSONA pratica, conoscenza lingue slave, commerciante assumerebbe, con la prossima definitiva firma della pace, rappresentanze in genere per i paesi jugo-slavi. — Offerto, Andrea Berghinz — Serpenizza. (914)

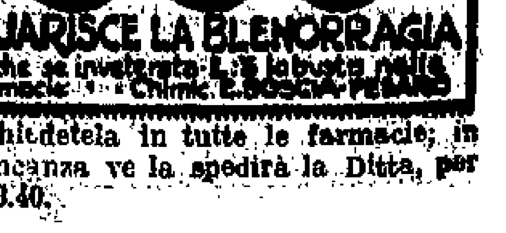
CERCASI da coniugi impiegati, lire 10 mila, garantite su immobile di doppio valore. Interesse e restituzione a convenire. Offerte Lino Job, Caffè Portorico, Udine. (902)

CERCASI APPARTAMENTO di tre stanze e cucina. Rivolgersi al Deposito carte Emanuele Casorati, via Paolo Sarpi, N. 14 (905).

RITIRO COMMERCIO cedo avviatissimo negozio profumerie, chincaglierie, cartoleria. Posizione centrale. Offerte, Gino, via della Posta 30, Udine.

SERVIZIO CAMION, portata 35 quintali per qualunque destinazione — Prezzi modici — Zanzon, via Mercerie 7, p. 3.o.

CAUSA PARTENZA vendesi in giornata grande baule ottimo stato tipo Americano dalle 1 - 3 pom. — Croce Malta - Stanza 10.



Chiedetela in tutte le farmacie; in mancanza ve la spedirà la Ditta, per L. 3.40.

DA LATISANA

A proposito di una denuncia. -- Ci scrivono 14:

Rileviamo con vera soddisfazione che il signor Facchini Aristide intende dimostrare la sua innocenza in sede giudiziaria circa l'accusa di furto sporta a carico suo, ma abbiamo i nostri relativi dubbi, stanta che, a quanto ci viene riferito, al danneggiato furono fatte offerte per ritirare l'accusa. — Speriamo che al momento opportuno il Facchini sappia giustificarsi.

Riguardo l'altra accusa, poi a cui fa cenno e che ribadisce con parole di grande italiano non abbiamo fatto altro che riportar fedelmente ciò che si dice in Ligugnana, frazione di Portogruaro, sede del Facchini nel periodo d'invasione.

Noi non dubitiamo che il nostro patriotta (soggetto alle armi, rimasto disgraziatamente in territorio invaso) abbia fornito delle informazioni ai nostri aviatori, però l'azione di italiano doveva essere spiegata anche a favore di coloro che ne avevano assoluto bisogno.

Attendiamo intanto il responso del giudice e auguriamo già in suo favore

DA S. LEONARDO

L'Associazione dei Combattenti. Ci scrivono 12:

L'Associazione Nazionale dei Combattenti — Sezione di S. Leonardo — ha discusso e approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti di S. Leonardo, affermandosi sui principi di diritto e di giustizia; protesta energicamente contro questa Giunta Municipale per l'ingiusto provvedimento con cui ha deciso di adottare a carico del consolo Gino Stevan ricevitore del dazio, colla sospensione dello stipendio per giorni otto, avendo questi, fatto pubblicare nel «Giornale di Udine» in data 3 corrente, un articolo nel quale oltre l'esporre la vera e pura verità nei riguardi dell'andamento della gestione del dazio, richiedeva il suo legittimo avere. Deplora vivamente l'inqualificabile contegno della medesima per simile provvedimento.

Il Consiglio Direttivo firmati: Faidutti Antonio — Urbancig Angelo — Scaunich Angelo — Ferro Giuseppe — Chiabai Valentino— Predan Antonio.

DA GORIZIA

Gorizia, 14 ottobre

UN TETTO CHE CROLLA E SEPPELLISCE UN RAGAZZO

Il tredicenne Zucchiatti Gennaro era stamane intento a raccogliere della legna in una casa diroccata sulla riva del castello.

All'improvviso ne crollò il tetto, in modo che il ragazzo rimase sepolto, sotto le macerie.

Fortunatamente le contusioni da lui riportate al capo ed ai piedi non furono tanto gravi.

L'episodio, in ogni caso, merita di essere rilevato come un nuovo monito ai fattori competenti, affinchè nell'opera delle riparazioni si faccia almeno almeno quel po' che si sottragga dalla preoccupazione continua di dover temere per la sicurezza personale.

Si osserva che questo caso non è, purtroppo, senza precedenti.

Per le «Terre Sacre»

— La Commissione esecutiva provvisoria dell'Associazione delle «Terre Sacre», che ha per programma la cura gelosa dei cimiteri e dei tumuli dei nostri morti gloriosi, annovera fra i propri membri per la sezione Giulia, pure il nostro sindaco comm. Bombig.

Ne sono presidente onorario il sen. Valerio, già sindaco di Trieste e presidente effettivo il gen. Maggiorotti Andea.

Per far conoscere i suoi nobilissimi scopi la Commissioni si propone di pubblicare un opuscolo di propaganda.

Per le piccole industrie

— Al Municipio è fatto l'invito di curarsi affinchè pur da Gorizia vi siano dei frequentanti al corso d'istruzione nella tecnica del Batic, un procedimento artistico di disegno e colorazione di stoffe fine, già applicato all'estero alle made di lusso, ma nuovo per l'Italia; corso che per cura dell'Istituto per il promuovimento delle piccole, industrie, si terrà quanto prima a Trieste.

Per l'unità politica del Friuli

E' con piacere appreso — apprezzandone generalmente il valore — l'intensificarsi di un'azione da parte della locale sezione dell'Associazione nazionale dei combattenti, affinchè Gorizia sia congiunta con Udine nello stesso collegio elettorale politico.

Da GRADISCA

L'urgenza della costruzione del ponte fra Gradisca e Sdraussina. — Ci scrivono, 12:

Nel numero di mercoledì avete pubblicato un articolo circa l'urgenza della costruzione di un ponte fra Gradisca e Sdraussina in sostituzione della passerella poco sicura per i passanti e proprio in quella sera fummo spettatori di un fatto che poco mancò non costasse la vita a un milite.

Verso le 8 di sera, una comitiva di militari, dalla città faceva ritorno nei baraccamenti di Sdraussina, dove sono presentemente acquartierati. Fatti pochi passi sopra la passerella si staccò un pezzo del passamano, ed uno della comitiva, perduto l'equilibrio, cadde nel fiume.

Alle grida del poveretto che stava per annegare, accorsero diversi militi e borghesi ed a stento lo trassero alla riva del fiume più morto che vivo per lo spavento.

Dopo questo fatto e per evitarne altri consimili, si spera che si vorrà quanto prima dar mano ai lavori della progettata costruzione del ponte.

Decorazioni a militari friulani

MEDAGLIE D'ARGENTO

Costantini Giacomo di Pavia di Udine, caporale maggiore 29 reggimento fanteria.

De Stefano Domenico da Chions (Udine), soldato 2 reggimento genio.

Boscutti Amedeo, da Cividale, cap. maggiore 2 reggimento granatieri.

Brida Tito da Talmassons, capitano 7.o Alpini.

Del Negro Giuseppe da Nimis, capitano 140.o Fanteria.

Del Frate Francesco da Gonars, soldato 2.o reggimento granatieri.

Frova Emilio da Caneva, sottotenente 81.o reggimento fanteria.

Puppini Umberto da Budoia soldato 2.o Reggimento bombardieri.

Savoia Domenico da Bertiolo soldato 2.o reggimento granatieri.

Tommasini Ernesto da Ragogna, caporale 2.o regg. Granatieri.

MEDAGLIA DI BRONZO

Bortoluzzi Natale da Buttrio, soldato 13.o reggimento bersaglieri.

Battello Leone da Talmassons soldato 2.o reggimento granatieri.

Braida Antonio da Palazzolo dello Stella, sergente 1335 compagnia mitraglieri.

Bressan Antivero da Cavazzo Carnico, caporale 11 cavalleggeri.

Celotti Pietro da Morsano al Tagliamento, soldato 18 bersaglieri.

Ciacciarelli Giuseppe da Chions, caporal maggior 272.o reggimento fanteria.

Colonnello Antonio da San Giorgio della Richinvelda.

De Laurentis Enrico da Udine tenente 1395 comp. mitraglieri.

Della Schiava Leonardo da Maggio Udinese, soldato 33 artiglieria da campagna

Verzotti Pietro da Morsano al Tagliamento, soldato 209 fanteria

Linassi Oreste da Chiusaforte, caporale 2.o granatieri.

Loschi Emanuele da Sacile, capor. maggiore 33 artiglieria campagna.

Maddalena Giovanni da Palazzolo dello Stella, caporale 1070 compagnia mitragliatrici.

Marson Giovanni da Fiume di Pordenone, sergente 276 regg. Fanteria.

Moretti Giuseppe da Treppo Grande, sergente 255 regg. Fanteria

Pillini Luigi da Tolmezzo, soldato 3.o reggimento Genio.

Pizzoni Amedeo da Sacile, caporale 1085 compagnia mitraglieri.

Tonini Ernesto da Bicinicco, sottotenente 760 compagnia mitraglieri.

CRONACA CITTADINA

Note elettorali

La preparazione

In questi giorni si tennero varie riunioni del Comitato del Fascio di Difesa e di quello dei Combattenti per addivenire ad un accordo — non sul programma per il quale l'accordo è stato nella prima seduta dichiarato completo — ma sul metodo da seguire nella formazione della lista ed in di sulla scelta dei nomi.

Le trattative continuano laboriose e dobbiamo credere che esse approderanno al fine da tutti desiderato e cioè alla costituzione di una forte e sincera coalizione per la nomina di una rappresentanza che risponda ai nuovi tempi e sia degna del fiero spirito d'indipendenza dell'indomito patriottismo del Friuli.

Avvertiamo che le notizie che si vanno pubblicando sui risultati degli accordi non sono attendibili e non possono avere che carattere tendenzioso.

L'assemblea dei combattenti di ieri

Ieri era indetta un'assemblea di combattenti nella sala Cecchini, per le ore 14, ma invece si cominciò alle 10.30, naturalmente con un esiguo numero di presenti, non essendo stato a cognizione che di pochi il cambiamento dell'ora. Nella tornata antimeridiana perciò non si ebbe alcuna importante discussione.

Alla ripresa della seduta alle ore 14, sotto la presidenza dell'avvocato Eugenio Linussa, si cominciò a discutere se poteva essere ammessa la stampa.

Parlarono parecchi dei presenti, quasi tutti favorevoli all'esclusione del quarto potere.

Finalmente il presidente propone che i rappresentanti dei giornali possano assistere alla discussione ma che debbano allontanarsi non appena si comincierà a discutere sui nomi dei candidati; la proposta, sebbene non posta in votazione, viene tacitamente accettata.

Gli accordi col Fascio

Il presidente avverte che alle ore 3 pomeridiane (quando parlava e alle le 1430) il Comitato dei combattenti doveva riunirsi con i rappresentanti del Fascio che avrebbero presentato i nomi dei Candidati.

Il Comitato sarebbe quindi ritornato nella sala Cecchini e sarebbe seguita la discussione sui nomi senzo l'intervento della stampa; aggiungeva che non v'era tempo da perdere.

Si cominciò poi a discutere, anzi a conversare, un pochino disordinatamente, sebbene il presidente procurasse, ma non sempre riuscisse di tenere tutti in careggiata.

Quali erano gli accordi da concludersi col Fascio e su quali basi? Questo fu l'unico argomento sul quale la conversazione si fece molto animata e movimentata.

Parlarono i combattenti Urbanis, Rosmini, Antonini, Nicoloso, Fior, Tam e qualche altro, tutti nel senso di esigere serie garanzie dal Fascio, poichè — si osservò — è il Fascio che è venuto dai combattenti e non viceversa.

Il Presidente spiega che il Fascio accettò completamente il programma dei Combattenti e che la base dell'accordo per i candidati era questa: Tre rielezioni, tre combattenti e tre fascisti.

L'avvocato Mini vorrebbe che si facesse l'accordo anche con altri gruppi ad eccezione — già s'intende — del „pus" e del „pipi".

Invita il Comitato dei Combattenti a parlare in questo senso con i rappresentanti del Fascio.

Frattanto erano venute le 15, l'ora stabilita per la conferenza con i rappresentanti del Fascio.

Per le cooperative operaie di lavoro

Il presidente invita la assemblea ad approvare l'ordine del giorno sulle cooperative operaie di lavoro da presentarsi al governo.

L'ordine del giorno protesta contro alcuni Comandi militari e contro alcune autorità civili che preferiscono sempre le imprese private alle Cooperative di lavoro.

Il presidente raccomanda ai combattenti di fondare dappertutto cooperative di lavoro fra operai, anche se questi non sono combattenti.

Bisogna fondare le cooperative di lavoro prescindendo dal partito politico al quale appartengono gli operai.

La propaganda per le elezioni

Alcuni combattenti vorrebbero che venisse stabilito come si debba fare la propaganda per poter controbilanciare quanto fa il „pipi" che lavora già da lungo tempo.

Mini risponde che la propaganda si farà quando si conosceranno i nomi dei candidati e in ogni caso ognuno faccia come meglio crede. Si ricordi che i combattenti non hanno nulla da fare con i vecchi partiti.

Mentre si sta ancora discutendo sulla propaganda entra il Comitato e i rappresentanti della stampa si ritirano.

Una lettera dell'avv. Driussi

L'avvocato Emilio Driussi ha mandato ai giornali la seguente lettera:

On. signor direttore,

Rimasto fuori del Partito Socialista per taluni punti di dissenso e sopratutto per la intransigenza chiesastica cui esso si uniforma e per il programma della immediata rivolta e dittatura proletaria alla quale non credo e non fingo di credere; non vi sono rientrato adesso, anche perchè avrei potuto essere sospettato non già alla classe operaia, ma agli elementi direttivi della Provincia. Questa situazione non mi impediva di aderire al movimento, accennato anche dal suo giornale, per una affermazione la quale avesse potuto raccogliere il consenso di tutti quelli che possono trovarsi più o meno nel mio ordine di idee.

A ciò non risponde l'unione elettorale dei partiti liberali e democratici, che comprende con altri il Fascio di difesa nazionale ed i fasci dei combattenti. Non discuto il fine di questa unione, che può benissimo avere una nuova e moderna concezione dei problemi sociali, ma la ritengo nettamente intonata ad una lotta contro le organizzazioni proletarie. E' chiaro così che io non vi posso aderire e che perciò le notizie di qualche giornale in proposito non corrispond no alla realtà.

Ringraziandola della pubblicazione

suo dev.mo

avv. Emilio Driussi

Udine li 14 Ottobre 1919.

Elezioni e danni di guerra

Ci scrivono:

Egregio Direttore, —

Non so se ella sappia di una lista che si vorrebbe comporre dai cosìdetti comitati di agitazione per i danni di guerra. Se la notizia è vera, tutti dovremo riconoscere la inopportunità e inutilità dell'iniziativa che porterebbe soltanto ad una dispersione di voti con tutto danno dei partiti medii.

Tanto il Fascio che la Associazione dei Combattenti hanno posto chiaramente nei loro programmi l'azione per i risarcimenti dai danni di guerra e per gli altri provvedimenti che interessano le nostre terre, nè alcuno potrebbe supporre che coloro i quali saranno i nostri candidati siano tanto incapaci e indifferenti da non occuparsi energicamente di così vitale problema. Perciò la suesposta lista sarebbe inutile.

Essa sarebbe poi anche poco degna della mentalità dei friulani perche farebbe supporre che in un momento politico così grave ci potessero essere ancora degli elettori tanto esclusivamente preoccupati dei risarcimenti da non sentire il dovere di dare il voto alla lista del proprio partito, nella quale, ripeto, ci saranno indubbiamente i difensori degli interessi nazionali e, anche, regionali. **E. V.**

Dov'è il disordine?

Ieri la censura prefettizia ha stroncato quasi due colonne del giornale in cui erano riportati i particolari della solenne cerimonia del giuramento dell'illustre generale Ceccherini, nuovo comandante della Divisione di Fiume, — particolari fedelmente riprodotti da un giornale di Trieste, l'«Era Nuova» giunta il giorno innanzi e messa in vendita nella nostra città.

Benchè di ciò sia stata data la prova, non senza far notare che a Trieste la censura, come è naturale, per le notizie da Fiume è più severa che in ogni altra città italiana, il censore ha dato di frego a tutto, rinnovando i metodi adoperati, qui, prima di Caporetto, quando non c'era concesso di riportare le notizie apparse su giornali di fuori, qui giunti il giorno prima e largamente diffusi.

Allora, per quanto fossero realmente inutili i divieti di questo genere (come risultò dall'inchiesta), il fatto che Udine era la capitale della guerra e quindi la sede di tutte le supreme autorità, poteva dare una qualsiasi apparente giustificazione. Ma ora che siamo ritornati in piena pace (anche se non ancora ufficialmente dichiarata), tali divieti appariscono e sono, oltre che inutili, veramente stolidi, e non servon che a dimostrare la decadenza intellettuale del nostro funzionarismo, tuttora dominato e terrorizzato dal sistema politico creato dalla dittatura del «disertore» di Dronero, e del quale la nuova Camera dovrà fare giustizia.

Sarebbe bene che l'illustrissimo Signor Prefetto, se non ha ricevuto speciali disposizioni inquisitorie contro il nostro giornale, frenasse queste esorbitazioni eccessive e ridicole.

Uno scienziato friulano

Una lettera pervenutaci ieri da Roma ci informa che il prof. Angelo Angeli, dell'Istituto Superiore di Scienze e Lettere di Firenze, è stato nominato socio della Accademia delle scienze di Upsala, la più antica della Svezia. Egli è chiamato a coprire il posto che nell'Accademia occupava l'inglese sir William Crookes, morto recentemente, che fu uno dei più grandi maestri delle scienze fisiche, matematiche e naturali.

I meriti scientifici del prof. Angeli devono essere ben sicuri e provati, se da un'Accademia di fama e di importanza mondiale, come è certamente quella di Upsala, vengono in maniera così luminosa riconosciuti. Il suo predecessore era un vero gigante della scienza e l'onore che viene reso al prof. Angeli, con questa nomina, lo colloca fra i più illustri scienziati del mondo.

Scriviamo queste parole non senza commozione, pensando alla modestia, quasi sdegnosa, di questo nostro grande comprovinciale, che lavora nella solitudine del suo studio di chimica, ottenendo fulgidi risultati, di cui a periodi lontani arriva notizia anche a noi e a questo suo caro Friuli, che egli ama con devoto affetto figliale.

Durante la guerra il prof. Angeli ha dato l'opera sua geniale ai gabinetti di preparazione militare, rendendo servigi preziosi alla patria, dei quali fu data pubblica testimonianza dai comandi supremi dell'Armata e dell'Esercito.

Rara e forte tempra di uomo nuovo ed antico che onora la scienza e la patria italiana.

Danni di guerra - Compilazione Moduli - Geometra ETTORE RIGO - Ragioniere GIOVANNI RIGO - Studio in Udine - Via E. Valvason 5.

Gli esami al R Istituto Tecnico

I promossi: — Nella sessione d'esami d'ottobre vennero ammessi alla prima: Zanelli Francesco, Piuzzi Carlo, Cossio Marino, Costantini Eugenio.

Ammessi alle II.: Paul Vittorio.

Licenziati dalla I.: Cioffi Bruno, Giordani Nascimbene, Bucciardello Rosaria, Modesconi Oscar, Peressoni Emilio, Pretto Mario, Rigotti Danilo, Rossi Pietro, Vigna Ferruccio, Feruglio Francesco, Chieu Umberto.

Facchini Guglielmo, Goluzzo Lorilla, Raber Leandro, Capuzzo Giuseppe Ceccon Pietro, Dell'Agnese Libero, Faccin Andrea, Faidutti Andrea, Melchior Archimede, Mussatti Danilo, Podrecca Andrea, Scolz Cornelio, Valentinuzzi Luigi, Vidal Romolo, Clasoni Armando, Vanelli Oreste, Billian Ines, Ciani Olvado, Casarsa Alfonso Dall'Oste Gino, Crucil Agostino, Grestani Renato, Plateo Antonio, Valan Luigi, Orter Tudo, Londero Mario, Vitali Vitale, Clocchiatti Ferruccio, Cappellari Ennio, Nocente Luigi

Promossi dalla seconda Sezione Agrimensura: Bin Mario, Vittorio Antonio, Fattori Giacomo.

Sezione Comm. e Ragioneria: Degani Mario, Petri Pittorina, Benedetti Vittorio, Barci Pietro.

Classe III, Sezione Fisico Matematica: Birarda Gian Domenico, Santi Gino, Adolisini Giuseppe, Miloni Francesco, di Montegnacco Urbano.

Classe III., Sez. Agrimensura: Ermacora Mirco, Zambon Aurelio, Anzil Bernardo, Della Pietra Vittorio, d'Aronco Sante, Runcio Riccardo, Calanti Pietro, Indri Attilio, Busio Cesare.

Licenziati dalla casse IV, Sez. Fisico Matematica. — Beltrame Guido, Cortella Bianca, Facchini Andrea.

Sezione Agrimensura: Pagnoseni Guido, Alta Gaspare, De Masi Edoardo.

Rasoi

veri «Solingen», forbici finissime sono arrivati alle premiate coltellerie Fratelli Masutti — Mercatovecchio, Udine — Ingrosso e dettaglio.

Banca Cattolica di Udine

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale L. 1.200.000 interamente versato

SUCCURSALI: Tarcento e Tolmezzo — AGENZIE: Mortegliano, Nimis e Buia.

Aderente alla Federazione Bancaria e al Credito Nazionale

Capit. soc. e dep. degli Istituti Federati al 30 giugno 1919 L. 609.743.921.75

Situazione al 30 settembre 1919

ATTIVITA'

Cassa		L. 995,959.51
Portafoglio		„ 5,031,457.53
Effetti all'incasso		„ 46,708.—
Antecipazioni s. valori		„ 187,975.25
Conti correnti garantiti		„ 320,821.62
Valori di proprietà (Buoni del Tesoro	L. 4,213,264.75	
(Titoli emessi o garantiti dallo Stato	„ 409,458.94	
(Titoli fondiari e diversi	„ 389,345.—	
		„ 5,012,068.69
Beni immobili		„ 245,461.50
Mobilio, casse-forti e cassette di sicur. (valore reale	L. 31,275.—	
(meno ammort.	„ 8,127.50	
		„ 23,147.50
Banche e Corrispondenti		„ 3,315,694.84
Succursali e Agenzie		„ 450,726.25
Debitori diversi		„ 22,938.21
Fondo previdenza impiegati (valori e polizze assicurazioni)		„ 48,000.—
Totale dell'attività		**L. 15,700,958.90**
Valori di terzi in deposito (a garanzia operazioni	L. 1,407,859.10	
(a cauzione servizio	„ 193,767.10	
(a custodia	„ 133,158.34	
		„ 1,734,284.54
Tasse e spese d'amministrazione		„ 77,228.99
Totale generale		**L. 17,512,472.43**

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale	L. 1,200,000.—	
Fondi di riserva	„ 34,780.03	
Fondo svalutazione beni immobili	„ 46,461.50	
		„ 1,281,241.53

PASSIVITA'

Depositanti in conto corrente	L. 331,491.74	
Depositanti a risparmio	„ 9,444,425.75	
Conti Correnti con Casse rurali	„ 705,773.97	
		„ 10,481,691.46
Banche e Corrispondenti		„ 1,248,083.53
Fondi per credito agrario		„ 2,000,000.—
Succursali e Agenzie		„ 466,077.24
Creditori diversi		„ 67,124.99
Conto dividendi		„ 4,147.10
Fondo previdenza impiegati (libretti di risparmio)		„ 15,178.16
„ „ „ (valori e polizze assicuraz.)		„ 48,000.—
Totale delle Passività		**L. 15,611,546.31**
Valori di terzi in deposito (come in attivo)		„ 1,734,284.54
Utili lordi, depurati dagli interessi passivi e risconto eserciz. prec.		„ 166,641.58
Totale generale		**L. 17,512,472.43**

Il Direttore A. MIANI — Il Presidente F. MARTINUZZI — Il Sindaco prof. avv. G. B. BIAVASCHI — Il Ragioniere E. SOMMA

La Ditta GIUSEPPE RIDOMI

DI UDINE

avverte che ha iniziato lo speciale imbottigliamento della

Birra Doppia di Marzo

in bottiglie intere e mezze.

Consegna a domicilio in città e dintorni

Per ordinazioni rivolgersi al recapito in Via Manin 5

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie, atonie e catarri intestinali) si guariscono coll'uso delle

STITICHEZZA GASTRICISMO

"PILLOLE DI CELSO"

Premiata Farmacia Valcamonica & Introzzi MILANO Corso Vitt. Eman., 4.

In tutte le Farmacie a L. 1.10 bollo compr. Franco posta L. 1.30

Il migliore coefficiente per la rinascita commerciale e industriale di tutta la Regione Friulana dopo i grandi sacrifici fatti durante la guerra è la RECLAME sulle colonne del

"GIORNALE DI UDINE"

Per qualsiasi avviso rivolgersi alla Ditta A. MANZONI & C. - Via della Posta N. 7 - Udine.

Le tariffe della tramvia Udine-Tricesimo

Ci scrivono:

Chi viaggia sulla tramvia Udine - Tricesimo (ed anche chi non viaggia) al vedere il concorso quotidiano di passseggeri, non può far a meno di lanciare l'ipotesi che la Società Friulana di Elettricità, intascando un monte di quattrini, realizzi a fine d'anno un utile superiore alle sue più rosee previsioni. E così possa rifarsi dei danni di guerra senza attendere l'indennizzo dal patrio Governo.

Se gli azionisti si fregano le mani, non sono meno soddisfatte le località che godono la linea tramviaria: poichè nutrono la speranza di vedere migliorato il servizio: aumentato il numero delle motrici e delle vetture, e prolungata la linea verso i centri che la desiderano e la reclamano. Alcuni anzi sperano che la Società possa entro un breve numero di anni, sostenere la spesa per la collocazione dei cristalli in tutte le vetture!... Ma questa è speranza da ingenui! Diavolo! Non si deve mica tanto esagerare!

Vi è un particolare che se non interessa tutti i viaggiatori, interessa assai una minima parte di essi. Quella minima parte che per il lavoro o la professione è costretta a recarsi tutti i giorni in città e rincasare verso sera. Sono studenti, operai ed impiegati: ai quali poco importa la minaccia di un raffreddore o di una bagnatina alle spalle per la mancanza dei cristalli. Alla freddura ed alla bagnatina sono già abituati; ma ad essi interessa una riduzione della tariffa.

In tutte le regioni d'Italia, le società tramviarie, ed anche le ferrovie, offrono marcate agevolazioni agli operai ed impiegati costretti a ripetere giornalmente il percorso della linea per recarsi al lavoro. Anche la Società Friulana offre abbonamenti con lo sconto del 20 per cento sulla tariffa. E' pochino, quando si pensi che il biglietto Udine-Tricesimo costa L. 1.05, e che la Società conteggia il 20 per cento su lire 0.90, netto cioè dell'ultima sopratassa regalataci dallo Stato.

L'abbonato, dunque, avrebbe uno sconto di 36 cent. ed invece di lire 2.10 (andata e ritorno) pagherebbe L. 1,74 al giorno.

Non è addirittura enorme pretendere che l'operaio o l'impiegato debba ogni giorno prelevare dalla sua paga L. 1,74 per recarsi al lavoro?

La Società potrebbe essere un po' più generosa verso questi viaggiatori assi. Dovrebbe concedere uno sconto di tariffa che ad essi permetta di considerare il servizio tramviario come coefficente al suo benessere e non come un odioso e purtroppo inevitabile sfruttamento.

La Società stabilisca delle riduzioni in proporzione delle distanze e consideri che quelli di Tricesimo hanno diritto ad una percentuale di riduzione superiore agli eventuali abbonati di Feletto. Lo sconto ora concesso di 36 centesimi su L. 2,10, ha il carattere dell'elemosina.

Anche la riduzione del 32 per cento a favore degli studenti, è senz'altro riduzione avara. Non è poco per una famiglia di Tricesimo spendere tutti i giorni L. 1.50 per il figliuolo che si reca in città a frequentare la scuola.

Il percorso Tricesimo-Udine, non è poi tale che giustifichi una tariffa tanto rilevante come quella in vigore presso questa Società che si appella Friulana, forse per spillar quattrini con più famigliare confidenza.

Chi da Tricesimo viene a Udine per affari o per distrazione, non bada più che tanto alla spesa, anche perchè i suoi viaggi non sono nè obbligati, nè frequenti. Ma ne risentono assai quei paria che tutti i santissimi giorni debbono recarsi all'Officina od all'ufficio.

La Società, dunque, venga incontro a questi lavoratori: si dimostri meno gretta, meno avida di danaro, più umana e più generosa.

La Commissione dei funzionari Comunali rimasti ricevuta dal Prefetto

Il Prefetto ha ricevuto ieri la commissione dei dipendenti del Comune rimasti a Udine durante l'invasione. Il Prefetto ha ascoltato i giusti desideri dei funzionari ed ha espresso il suo appoggio in quanto si riferisce alle decisioni che verranno impartite dal Ministero.

Ha pure autorizzata la Commissione a ricercare la pratica che dà facoltà al signor Sindaco di concedere un'anticipo sul conto diaria dichiarandosi disposto a vagliare la relativa delibera.

La Commissione rimase soddisfatta della cortese accoglienza ed ha preso atto delle esplicite dichiarazioni.

Collegio dell'ordine dei farmacisti

Per domenica 19 sono convocati in assemblea generale straordinaria nella sala dell'Associazione Agraria alle ore 15 in prima convocazione ed alle 16 in seconda convocazione se la prima non sarà valida per mancanza del numero legale degli intervenuti.

Ecco l'ordine del giorno:

Resoconto economico morale — Contributo annuo per le spese di funzionamento dell'Ordine — Elezioni del Consiglio di amm. per il biennio 1920-21 — Denuncie pel risarcimento dei danni di guerra: Ufficio di Patronato — Tariffa — Orari delle farmacie — Indennità di residenza alle farmacie dei piccoli Comuni — Concorsi — Contratti d'impiego privato per il farmacista.

I consiglieri uscenti sono: Bertossi dott. Giacomo, Caviezel dott. Amilcare, Conti rag. Silvio, Cossettini dott. Guido, De Candido Domenico (defunto), Serafini cav. Gio. Batta, Trebbi dott. Ardiccio. — Sono eleggibili tutti gli inscritti nell'Albo.

*

Alcuni farmacisti della città e provincia propongono la seguente lista di prescelti:

Asquini dott. Mario (Tricesimo) — Beggiato dott. Gino (S. Vito) — Bertossi dott. Giacomo (Palmanova) — Cantoni dott. Erminio (Udine) — Chiussi dott. Ascanio (Tolmezzo) — Clemencig cav. Clemente - non proprietario - (Pordenone) — Corbellini rag. Regolo (Tolmezzo) — Francescutti Mario (Udine) — Manganotti cav. Enrico (Pasian Schiavonesco) — Pandolfi Egidio (Udine) — Solimbergo Giulio (Rivignano) — Strada Angelo (Maniago) — Trebbi dott. Ardiccio (Udine) — Tretti Sante (Udine).

Nella circolare che accompagna la lista medesima è detto: « Fra i consiglieri uscenti, il cav. Serafini per ragioni di salute, il dott. Cossettini per essere chiamato alla direzione delle Miniere di Scufa S. Valentino, i colleghi Conti e Caviezel per i loro impegni professionali, hanno rinunciato irrevocabilmente alla candidatura »; e si esprime il dispiacere di essere privati della loro cooperazione intelligente e fattiva.

IL DOTT. ALFREDO CAVALIERI nella sua qualità di coadiutore del Notaio Feruglio dott. Pietro ha aperto studio notarile in Udine - Piazza XX Settembre N. 7.

Arrestato perchè percuoteva un bambino

Ieri nel giardino dove hanno già preso posto dei baracconi; anzi in uno di questi avvenne una scena disgustosa e di una certa gravità.

Certo Moretti Giuseppe di anni 40 di Udine stava... addestrandosi al Tiro in uno dei tanti saloni... di tiro: ma pare che la sua imperizia nel maneggio del flobert, aggravata dall'aver il detto Moretti un po' alzato il gomito dasse motivo a parecchi ragazzi di scherzarlo. Il Moretti senza badare inferocito percosse col calcio del flobert alla faccia il piccolo Guerra Gustavo di anni 11 che cadde svenuto e versando sangue dalla bocca e dal naso. Soccorso il piccolo subito è trasportato all'Ospedale Militare prima, per una sommaria medicazione e all'ospedale civile poi dove gli venne riscontrata una grave contusione alla regione zigomatica con probabile frattura dello zigomo stesso guaribile in una ventina di giorni.

E il Moretti venne tradotto in questura a smaltire... i bollenti spiriti.

Lega Panettieri

La Lega invita tutti i disoccupati che godono del sussidio dell'ufficio di collocamento ad intervenire alla riunione che avrà luogo il giorno di venerdì 17 corrente alle ore 16 nei locali della Camera del Lavoro. — Si fa largo appello che nessuno manchi.

Scottature gravi e pericolose

Il dottor Venuti fece accogliere ieri all'ospedale civile due bambine gravemente ustionate.

Bertoldi Rina di anni 14 di Artegna aveva scottature di secondo e terzo grado al ventre e agli arti inferiori, guaribili in un mese.

Fabbri Ermelina di anni 8 di Meretto di Tomba aveva ustioni di primo, secondo e terzo grado alla faccia e al braccio destro — la prognosi è riservata.

Ferito da una granata

Nel pomeriggio di ieri venne accolto all'ospedale civile il ragazzo Bergamasco Pietro di anni 15 da Medeuzza, che per la solita imprudenza era stato ferito da una scheggia di granata da lui fatta scoppiare. — Il dottor Battistig lo dichiarò guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

È stato smarrito

un bracciale oro a catena nel tratto Porta Gemona - Piazza S. Cristoforo. Essendo caro ricordo competente mancia a chi trovandolo lo restituisce a questo giornale.

—+*+—

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Anche per la quinta di TOSCA il pubblico accorse numeroso e fu largo di applausi.

Giovedì sera andrà in scena: Cavalleria Rusticana e Pagliacci.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

« Caligola Imperatore » ha avuto il più lieto successo da parte del numerosissimo pubblico che affollò seralmente questo simpatico salone. La grandiosa film è una riproduzione storica della massima fedeltà, e contiene quadri d'impressionante tragicità. Sono interpreti insuperabili Elio Gioppo (valorosamente caduto sul campo dell'onore) e la celebre danzatrice russa Napierkowska.

Questo importante lavoro si replica questa sera dalle ore 17,15 in poi.

Cinema - Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Come sempre gran pubblico a questo locale, preferito per i suoi spettacoli divertentissimi. Molti applausi al Monzini, il mai abbastanza lodato Sganapino, alla De Mari, al De Cenzo. — L'orchestra diretta dal celebre maestro Gandioso completa la bontà degli spettacoli. Questa sera una brillante commedia del Barbieri: Una calunnia fotografica è nuovo programma di varietà.

VOCI DEL PUBBLICO

Egregio Signor Direttore,

Mi permetta due parole nel suo pregiato giornale, non per raccontare la mia lunga odissea attraverso i vari «Boureau» di numerosi alberghi cittadini in cerca di una modesta camera da letto, ma per protestare contro inopportuni provvedimenti verso gli esercenti posti in contravvenzione. Poichè succede, come è successo a me, di presentarmi all'albergo «Croce di Malta» dove essendo una settantina di stanze libere venni rimandato perchè l'autorità aveva elevato la contravvenzione sospendendo il funzionamento dell'esercizio, così che ieri sera v'erano numerosi forestieri che cercavano di far passare la notte passeggiando nelle vie con un albergo interamente vuoto. Cosa non troppo allegra.

Non si dice che l'autorità non punisca i contravventori, ma con tali provvedimenti si puniscono anche i forestieri!

Non vi sarebbe qualche altro mezzo per danneggiare gli esercenti solamente? A me pare di sì.

Grazie signor Direttore

—*—

Il manifesto del governo

ROMA, 13. — Il Consiglio dei ministri di ieri ha chiuso la sua discussione concretando la linea di condotta del programma governativo per le elezioni. Iniziata ormai con il discorso dell'on. Giolitti, la serie delle esposizioni politiche, dei «leaders» dei vari partiti, è logico che il pensiero del governo sia reso pubblico. Ed il governo lancierà un manifesto al paese di cui sono state riesaminate ed approvate le linee fondamentali. Il manifesto programma sarà redatto dall'on. Nitti e recherà la firma di tutti i componenti il gabinetto. Naturalmente il manifesto sarà affisso in tutti i comuni del regno, e diffuso anche a mezzo di fogli volanti. E con ciò poco dopo le 12, il Consiglio ha terminato i suoi lavori.

—+*+—

Per i benemeriti della P. I.

ROMA, 14. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto secondo il quale potranno essere conferiti diplomi di benemerenza di prima, seconda e terza classe a chi si sia reso benemerito della diffusione ed elevazione della cultura, della pubblica istruzione e della educazione nel Regno.

Il conferimento sarà fatto con decreto reale su proposta del ministro della P. I.

Coloro cui saranno conferiti diplomi avranno facoltà di fregiarsi rispettivamente di medaglia d'oro, d'argento e di bronzo. Tali medaglie, del diametro di centimetri tre e mezzo, avranno da un lato la effige del Re, e dall'altro una corona di quercia, con la leggenda: « Ai benemeriti della Pubblica Istruzione », e si porteranno alla parte sinistra del petto, appese ad un nastro di seta dai colori nazionali.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0,45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14 — 19,20.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,50.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11.20 — 16.15.
Cividale-Caporetto 7,45 — 19.5.
Stazione per la Carnia-VillaSantina 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 10,2 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,63 — 17,00 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.18.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Caporetto-Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,00 — 15.40.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Partenze da Tricesimo per Gemona: 9 — 12 — 16 — 20.
da Gemona per Tricesimo: 7,30 — 10.30 — 13,45 — 19.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.
Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).
Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.
Pordenone-Cordenone
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 — 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.
Maniago-Fanna-Cavasso
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati di guerra

Si comunica che il bollettino quindicinale si trova in vendita presso la Agenzia Giornalistica **Achille Moretti**, Piazza Vittorio Emanuele, Udine.

Per informazioni sugli acquisti dei materiali del Genio in genere di Commissariato e Sanitari, rivolgersi alla sede della III e IV Commissione Superiore A. M. R. G. (IX Sottocommissione) Via Bartolini 4 - Udine.

BISTONI VITO
Vendita di
Marmi greggi e lavorati
Lavorazione di monumentini, lapidi, piani per mobilia, ecc. ecc.
Prezzi di assoluta convenienza
UDINE - Via Rauscedo N. 6 - UDINE

Studio Dentistico
CRACCO
Via Posta, 8
aperto dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 18

Ditta SORELLE VERZA
Via della Posta N. 36 p. II - UDINE
PELLICCERIE
e Cappelli per Signora
Laboratorio per confezioni
e riduzioni

CASA DI CURA
per malattie d'Orecchi, Naso, Gola
Dott. GUIDO PARENTI
Specialista
Udine — Via Aquileia, 86.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO
DA TUTTI I MEDICI
Agenzia vendita Prov. Treviso-Belluno
UDINE: Treviso - Via Bianchetti 1 a

Avvisi Economici
La pubblicità fatta per mezzo degli
Avvisi economici
del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli
Avvisi economici
sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli
Avvisi economici
per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
A. Manzoni e C.
— Via della Posta N. 7 — Udine — ai seguenti prezzi:
Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00
- Ricerche di lavoro (operai o persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.

CASA DI CURA
Dott. A. Cavarzerani
per chirurgia - ginecologia - ostetricia. — Ambulatorio dalle 11 alle 15 tutti i giorni.
Udine - Via Treppo N. 12

La Ditta
A. MANZONI e C.
Ufficio Centrale d'Annunzi
concession. esclusiva della pubblicità sul
" Giornale di Udine "
avvisa che prossimamente trasferirà i suoi Uffici in
VIA LOVARIA, 2
Angolo Via Prefettura
di fronte alla Camera di Commercio
e alla Banca del Friuli

Vino Toscano di Collina
delle CANTINE della Ditta
GIULIO GRIFONI DI CASTELLO
(gradi 9) a L. 1.70 al litro in fusti o damig. presso la
Ditta GIUSEPPE RIDOMI - Udine
Fuori Porta Cussignacco — oltre il sottopassaggio ferr.
Il prezzo sopra segnato va aumentato della nuova tassa di lire 12 l'ettolitro.

UNGUENTO BERTOLOTTI
del Dott. E. PERABO'
Risolve senza operazioni chirurgiche gli Antraci, i Foruncoli, gli Ascessi, Flemmoni, Patereccì, Ingorghi glandolari, Osteiti, Periostiti, Seni fistolosi, Ragadi ecc.
Disinfetta e cicatrizza le Piaghe e ferite in genere. Piaghe varicose, Piaghe da scottature, Geloni, Ulcerazioni ed Escoriazioni, Morsicature di insetti (vespe, api, zanzare, ragni ecc.).
Ottimo nelle emorroidi irritate e in tutte le manifestazioni infiammatorie esterne.
Applicato su una parte ammalata dove vi siano introdotti corpi estranei (spine, scheggie, frantumi di vetro, frammenti d'ossa guaste, ecc.) l'UNGUENTO BERTOLOTTI ne procurerà la fuoruscita senza atti chirurgici.
Scatole da L. 3.30 - L. 5.50 L. 12.10 (bollo compreso) - Per posta cent. 60 in più
Trovasi nelle migliori farmacie
Deposito generale: **FARMACIA ARCARI** — Olmetto, 4. — MILANO

Ernesto De Menech
UDINE - Via Belloni N. 4 - UDINE
(Angolo Trattoria « Lombardia » e di fronte all' « Albergo Nazionale »)
CUOI - PELLAMI - TOMAIE
e accessori diversi
con esclusiva e deposito dei rinomati prodotti della primaria CONCERIA ITALIANA LA « VALLE OLONA » di Varese.

PIETRO LENTINI E C. - Monfalcone
LEGNAME Carinziano e Stiriano
Murali — Mezzi murali — travature e tavolame — Abete primissima, pronti mese ottobre 2000 m. c.
LEGNA Rovere stagionatissima
da 5 a 15 cm. diam. lunghezza 1 metro **L. 9 al quintale** stazione partenza Venezia Giulia — Da 100 vagoni in su riduzione del 10 per cento.

L'antica rinomata
OREFICERIA - OROLOGERIA - GIOIELLERIA
G. FERRUCCI
Via Cavour 14 — UDINE — Via Cavour 14
si è riaperta, esercita dalla Ditta
ALEARDO RONZONI
Orologi di precisione — Argenterie artistiche
SPECIALITÀ ARTICOLI PER REGALI
Compera — Cambi — Riparazioni — Incisioni

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!
L'ACQUA SALLÈS
è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** o della **Barba**.
L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**
L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, brunoscuri e neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature.
L'assoluta innocuità dell'**ACQUA SALLÈS**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*
E. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.
IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

Le inserzioni a pagamento sul
Giornale di Udine
si ricevono esclusivamente
dalla Ditta
A. MANZONI & C.
Udine - Filiale Via della Posta Num. 7